

Ravenna



L'INTERVISTA
PAOLO GROSSI AMMINISTRATORE DELEGATO ENI REWIND

«Così bonificheremo tonnellate di terreno inquinato»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Un nuovo tassello della presenza storica di Eni nel territorio ravennate. Ed una prima collaborazione fra due realtà, lo stesso Cane a sei zampe ed Hera, che «ora può preludere a nuovi progetti futuri».

Paolo Grossi è l'amministratore delegato di Eni Rewind, l'azienda del gruppo che a Ravenna detiene anche il polo Cà Ponticelle, area prossima al porto e alla zona industriale ravennate.

Grossi, nell'ampissimo terreno di vostra proprietà sorgeranno così tre impianti. Andiamo con ordine: il parco fotovoltaico che potenzialmente avrà?

«Si tratterà di un campo fotovoltaico da 12 ettari e avrà una resa produttiva importante, di 6 MW. Peraltro sarà dotato di uno stoccaggio sperimentale dell'energia. Costerà circa sette milioni di euro».

Per potenziale di quantità di materiali trattati l'impianto più grande sarà quello che farete da soli per gestire il terreno inquinato, giusto?

«Sì, costerà circa 20 milioni e potrà annualmente trattare 80 mila tonnellate di terra. Lo abbiamo pensato per bonificare 500 stazioni di servizio di nostra pro-



Paolo Grossi

prietà e utilizzeremo la tecnologia del biopile, che sfrutta l'ossigenazione. Non è sul mercato la maggiormente impiegata perché servono settimane o mesi perché il materiale possa essere reimmesso. Noi però potremo mostrare su più terreni, quindi potremo avviare un processo cir-

colare e virtuoso che ridimensioni le tempistiche distasi della singola area».

Sono tanti anche i terreni ravennati che attendono bonifica. Il vostro impianto apre uno scenario in questo senso?

«Potremo trattare in Ponticelle solo terreni con contaminazione idrocarburica lieve. Sulle nostre proprietà comunque stiamo portando avanti un vasto piano di bonifiche. Abbiamo già investito 40 milioni e ne investiremo altri 30 nei prossimi anni. Fra le aree gestite ci sono ovviamente la ex Sarome e quelle ex Versalis».

La stessa Cà Ponticelle sarà oggetto di bonifica?

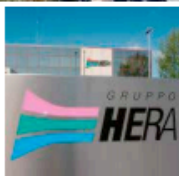
«Certamente. Il abbiamo completato nel 2019 la rimozione degli hot spots presenti e avviato il cantiere per la messa in sicurezza permanente tramite capping. Quindi rimozione di uno strato di terreno, stesura di teli che impediscono la permeabilità e ricopertura con terreno bonificato. Con monitoraggio costante della falda. Solo dopo avviene l'edificazione degli impianti. Saremo 12 milioni su quell'area per soli interventi ambientali».

Pol c'è l'impianto che farete con Herambiente. Per l'intero complesso di che tempistiche parliamo?

«Dovremo urbanizzare, migliorando la viabilità e attrezzando aree verdi, attraverso una gara pubblica. Per questa abbiamo già i permessi pensiamo di assegnarla ad inizio 2022, con i lavori che partiranno ad inizio 2023. Nel frattempo l'impianto fotovoltaico dovrebbe essere pronto a fine 2022, il nostro impianto lo sarà invece ad inizio 2023 e quello fatto in partnership con Hera nel giugno dello stesso anno».

L'investimento appare come un consolidamento della presenza Eni a Ravenna e stavolta incrociate il destino con un altro grande attore territoriale.

«Abbiamo scelto di fare questa esperienza a Ravenna non per caso, è nostro storico e stabile punto di riferimento. Quella con Herambiente è una partnership strategica e auspichiamo sia un punto di partenza con un operatore che completa sul fronte ambientale il nostro know how».



L'INTERVISTA
ANDREA RAMONDA / A.D. DI HERAMBIENTE

Tratteremo rifiuti industriali con mezzi di ultima generazione»

RAVENNA

La settimana scorsa il riconoscimento come prima multiutility italiana ad essere inclusa nel Dow Jones Sustainability Index. Ieri la firma congiunta con Eni per un accordo sul trattamento dei rifiuti industriali: «Per noi è anche questa un'importante soddisfazione. Ci consolida come leader nel comparto della sostenibilità». Andrea Ramonda è l'amministratore delegato di Herambiente, ed è cofirmatario dell'accordo con cui il suo gruppo ed Eni Rewind daranno vita alla piattaforma da 20 milioni di euro a Ponticelle.

Ramonda, da quanto tempo stavate ragionando su questo accordo con Eni?

«Beh, un primo testo non vinco-

lante lo avevamo sottoscritto nel giugno scorso. Da più di due anni però avevamo aperto un canale con cui ci siamo fatti la punta al cervello per fare qualcosa assieme in quell'area».

E per questo progetto avete fatto una partnership paritaria.

«Esattamente, con quote al 50 per cento. Con cui daremo vita ad una piattaforma con cui tratteremo rifiuti industriali pericolosi o non pericolosi con macchinari di ultima generazione, attivando anche una digitalizzazione sulla tracciabilità del rifiuto, con cui dare conto all'utente che ci ha affidato il materiale su come questo sia stato riconvertito o smaltito».

Ritenete di poter ridurre la quota di smaltimento?



Andrea Ramonda, amministratore delegato di Herambiente

«Attiveremo anche una digitalizzazione sulla tracciabilità del rifiuto, per dare conto al cliente su come è stato smaltito»

«Sì, è un nostro obiettivo. E le nuove tecnologie ci aiuteranno a farlo assieme ad un sempre più approfondito rapporto con l'utente. Auspichiamo di poter modificare assieme i processi produttivi e la divisione del rifiuto, così che l'azienda si trovi a ridurre i costi e noi ci ritroviamo con un materiale maggiormente gestibile e riconvertibile. In un'ot-

tica piena di economia circolare».

Il nuovo impianto triplica il tonnellaggio rispetto a quello che avete al momento attivo sulla via Romea. Si amplierà anche il bacino di raccolta?

«Al momento, in effetti, trattiamo 20 mila tonnellate all'anno di rifiuti che recepiamo dal Ravennate e dall'Emilia Romagna. E quelle rimarranno sostanzialmente stabili. Nell'hub che costruiremo con Eni Rewind giungeranno infatti anche 40 mila tonnellate derivanti da impianti del gruppo del Cane a sei zampe».

Cosa significa per voi questo accordo?

«Beh, nella settimana scorsa abbiamo ricevuto la bella notizia dell'entrata nel Dow Jones Sustainability Index. Ci siamo riusciti al secondo tentativo, ed è raro che questo avvenga, soprattutto con una valutazione di 87/100, un vero record. Aprire una collaborazione con un gruppo come Eni significa consolidarci come prima multiutility sul fronte della sostenibilità e stagliarci verso scenari inediti, importanti per noi e per il territorio su cui siamo radicati».

ANSA